

Leggi il marchio... e guarda l'etichetta

Una guida sui marchi di qualità rivolta ai consumatori



Leggi il marchio... e guarda l'etichetta

Una guida rivolta ai consumatori sui marchi di qualità

AU
ASSOUTENTI



Regione Siciliana
Presidenza

Publicazione a cura dell'Assoutenti Delegazione Sicilia
Sede Regionale: via Addaura, 4
90151 - Palermo
e-mail: assoutentisicilia@hotmail.com

Coordinamento editoriale e redazionale
Stefania Nicosia

Redazione dei testi
Vittorio Corradino
Marialuisa De Simone
Angela Sciortino

Progetto grafico, realizzazione e impaginazione
Ciccio Falco

I contenuti di **Leggi il marchio... e guarda l'etichetta**
sono disponibili on-line sul sito
www.leggiilmarchio.it

*La pubblicazione è stata realizzata per il progetto LEGGI IL MARCHIO
finanziato nell'ambito del Programma Generale d'intervento 2009 della
Regione Siciliana con l'utilizzo dei fondi del Ministero dello Sviluppo Economico.*

Indice

5 Introduzione

7 CE

9 Keymark

11 Ecolabel

13 EMAS

15 UNI

17 IMQ

I marchi di settore

21 Agroalimentare

25 I marchi dei vini

27 Elettrodomestici, elettronica e gas

29 Giocattoli

33 Detersivi e detergenti

37 Prodotti tessili

Introduzione

In tutti i prodotti che troviamo ogni giorno in commercio, sui banconi dei supermarket o nei semplici mercatini rionali, accanto alla denominazione della casa produttrice troviamo una serie di marchi ed etichette. Esiste una sorta di messaggio cifrato, quasi criptico, che fa sì che la leggibilità di questi marchi sia spesso difficile e comunque di non chiara interpretazione. Che cosa vuol dire IMQ? E che vorrà mai significare il marchio Keymark che troviamo nei giocattoli che compriamo per i nostri figli? È vero, nella vita quotidiana, spesso non facciamo quasi caso a quelli che ci possono apparire solo degli insignificanti dettagli. Ma dietro ad ognuno di questi marchi c'è una vera e propria "filosofia" del consumo che determina scelte e decisioni delle singole aziende produttrici, che finiscono per interfacciarsi con la tutela e la sicurezza del consumatore. Ecco perché in questo breve "glossario" cerchiamo di dare ai cittadini-consumatori l'idea di che cosa voglia dire un marchio su un prodotto e quale iter bisogna seguire per potersi accreditare all'acquisizione del marchio e di tutto ciò che ne consegue. Per il singolo consumatore non è facile orientarsi nella galassia complessa formata da marchi ed etichette sempre più settoriali e specifiche, ma sicuramente una conoscenza anche sommaria di questi simboli può indurre il consumatore ad una prima forma di autotutela nella scelta dei prodotti da acquistare.

Quasi sempre il cittadino non sa quanto lavoro sta dietro ogni marchio. Per ogni prodotto che vediamo in commercio esiste una procedura di controllo che, nella totalità dei casi, viene svolta dalla stessa azienda, ma senza la quale, e senza il raggiungimento di standard qualitativi accettabili, non si può accedere al mercato. Il sistema scelto a livello internazionale è quello di una collaborazione volontaria delle aziende e delle istituzioni alla creazione di una cultura della sicurezza che, almeno per i suoi elementi minimi, ha una corrispondenza nelle leggi dei singoli stati e, in Europa, nelle direttive comunitarie. Ma questi standard minimi di sicurezza e di tutela del consumatore, sono a volte superati da prodotti di maggior qualità; prodotti che rispondono alle prescrizioni di disciplinari, elaborati con dovizia di particolari dagli organi di standardizzazione, in collaborazione con enti di certificazione nazionali e con associazioni di consumatori.

Il sistema ovviamente non è perfetto. I consumatori lamentano ancora una scarsa possibilità di intervento, a fronte di uno strapotere degli organismi tecnici, influenzati in larga parte dalle aziende di produzione. Nonostante ciò la cultura della sicurezza ha fatto passi da gigante, specie in Europa. Basta confrontare un qualsiasi apparecchio che abbiamo in casa per rendercene conto. Una cucina a gas, per esempio. I costruttori delle cucine a gas dei nostri genitori avevano un obiettivo: il funzionamento dei bruciatori. Oggi, le cucine non solo devono servire per scaldare i cibi o cucinarli, ma devono tenere il gas aperto solo se in presenza di fuoco. Senza fuoco, l'erogazione di gas deve essere interrotta. Pensiamo anche ai giocattoli, con l'obbligo di farli funzionare solo a basso voltaggio. Oppure alla lenta ma progressiva indicazione della presenza di potenziali allergeni non solo negli alimentari, ma sulle confezioni di tessuti, nell'arredamento, nelle vernici.

Tutto questo è l'esito di una cultura della sicurezza della quale beneficiamo e che deve ovviamente progredire. Per farlo, lo strumento principe è proprio la standardizzazione normativa e la politica di diffusione dei marchi. Una politica che però necessita del coinvolgimento attivo dello stesso consumatore, il quale dovrà svolgere un ruolo di coscienza critica anche nei confronti delle stesse aziende produttrici.

Anche le associazioni di consumatori possono contribuire a divulgare la cultura della ricerca della qualità e della obbligatorietà della sicurezza. Assoutenti ha così voluto varare questo programma informativo che, nelle intenzioni, dovrà diventare uno dei fili conduttori dell'attività quotidiana dell'associazione.

Stefania Nicosia
*Responsabile Assoutenti
Delegazione Sicilia*



CE

Il marchio CE vuol dire Conformità Europea. È un marchio obbligatorio che si applica ad una lista molto estesa di prodotti, tanto da essere uno dei marchi più comuni e conosciuti non solo in Europa, ma nel mondo. La sua origine normativa è la direttiva 89/106/CE, che in Italia è stata recepita con il Dpr 246/93, vale a dire con quattro anni di ritardo.

La norma ha contribuito enormemente a definire la conformità minima degli standard obbligatori per garantire la sicurezza e la qualità dei prodotti. L'obiettivo del marchio CE è quello di assicurare la conformità normativa dei prodotti industriali di largo consumo e di garantire un minimo standard di qualità.

Questo marchio è stato istituito con il raggiungimento della libera circolazione delle merci negli stati comunitari. Per superare gli ostacoli burocratici che rallentavano fortemente gli interscambi tra gli stati europei, sono state emanate delle Direttive Comunitarie, che stabiliscono tuttora procedure per la valutazione dei prodotti (in termini di qualità, sicurezza, funzionamento) e, laddove vi è conformità ai requisiti essenziali, consentono l'apposizione del marchio CE.

I settori a cui deve essere apposto il marchio sono numerosi, soprattutto nell'ambito della produzione industriale (vedi gas, elettrici, elettronici, macchine, medicinali). A seconda della tipologia del prodotto sono previsti due schemi per la gestione del marchio CE: prodotti per i quali la conformità può essere valutata direttamente dal produttore/fabbricante o dal distributore (con una apposita dichiarazione di conformità) e prodotti per i quali necessita una valutazione di conformità da parte di un organismo terzo, autorizzato dallo Stato e notificato agli altri stati membri dell'Unione Europea (anche qui con un apposito certificato di conformità).

Il marchio CE - che deve essere apposto ben visibile e indelebile sul prodotto o sulla etichetta o laddove ciò non sia possibile, sull'imballaggio oppure sui documenti di trasporto - attesta che il prodotto ha i requisiti essenziali fissati dalle direttive comunitarie in materia di sicurezza, sanità pubblica, tutela del consumatore; insomma, tutti gli elementi base riconosciuti in ambito comunitario.

Il punto di forza di questo marchio, forse il più noto tra i consumatori,





è proprio la certificazione di conformità alle normative comunitarie che sono tra le più stringenti al mondo. Il punto di debolezza sta, invece, nella sostanziale inesistenza di soggetti addetti al controllo della veridicità delle autocertificazioni aziendali. Come sempre, le migliori intenzioni hanno sempre un ostacolo nella loro sostenibilità economica. Va comunque detto che il sistema dell'autocertificazione fino ad oggi ha dato buoni risultati.

A completamento del sistema di garanzia e tutela dei consumatori, l'Ue ha realizzato un sistema di allertamento dei prodotti pericolosi chiamato Rapex. Il consumatore che volesse essere certo che un prodotto non sia nella lista di quelli definiti "pericolosi", può interrogare la relativa banca dati. Coloro invece che volessero allertare il sistema circa un prodotto potenzialmente pericoloso o che abbia manifestato la sua pericolosità, possono fare una segnalazione al Rapex, anche attraverso Assoutenti o le altre associazioni di consumatori presenti sul territorio nazionale.

Domande più frequenti

Che cos'è la marcatura CE?

Il simbolo CE significa "Conformité Européenne", e indica che il prodotto che lo porta è conforme ai requisiti essenziali previsti da direttive in materia di sicurezza, sanità pubblica, tutela del consumatore, e così via. Il simbolo non va confuso con marcature simili come il simbolo Ce apposto nei prodotti cinesi, che vuol dire China Export.

A che cosa va apposta la marcatura CE?

Il contrassegno viene apposto su determinate tipologie di prodotti non alimentari. La marcatura può essere apposta dal fabbricante stesso o dall'importatore che così autocertifica la rispondenza (o conformità) del prodotto ai requisiti essenziali per la commercializzazione e l'utilizzo nell'Unione Europea.



Quali sono le conseguenze della mancata marcatura CE?

La sanzione a carico dei produttori, importatori e/o commercianti e installatori potrà essere il ritiro del prodotto dal commercio e il divieto di utilizzo.

Keymark



I numerosi marchi utilizzati per certificare i singoli aspetti di un prodotto o di un servizio, provocano un certo disorientamento tra i consumatori. È questo uno degli aspetti del sistema di certificazione che vengono definiti critici dagli operatori del settore. Per ovviare a questo problema, il Cen, l'organismo di definizione degli standard europei di certificazione, ha quindi deciso di registrare un nuovo marchio, chiamato Keymark.

Il Keymark è un marchio volontario europeo di conformità che si affianca ai marchi nazionali. Il

presupposto che ne ha determinato la nascita è uno: un'attività come quella di certificazione che si basa sulla volontarietà e sul consenso delle parti coinvolte nel sistema, deve puntare su un unico marchio che funga da mutuo riconoscimento tra tutti quelli esistenti a livello europeo, soppiantando così i singoli marchi nazionali. Un'autentica rivoluzione, insomma, all'interno di un mondo complesso e ramificato come quello della certificazione di conformità e di qualità.

In un sistema altamente competitivo come quello attuale, una certificazione più semplice, credibile e, in sostanza, unica a livello europeo dovrebbe risultare per i consumatori più efficace e chiara rispetto ai singoli riconoscimenti nazionali.

Il problema è però che il marchio, sia pure utilizzando le stesse procedure e gli stessi sistemi di certificazione basati su quelli nazionali, sta incontrando delle difficoltà a prendere piede, in quanto comporta anche l'unificazione europea di tutti i singoli sistemi di certificazione. Una difficoltà incontrata in questi anni anche all'interno delle singole realtà europee, che sta ponendo una serie di questioni ancora aperte.

Keymark indica che il prodotto o il servizio è conforme alle norme europee emesse sia dal Cen/En (Comitato europeo per la standardizzazione)





che dal Cenelec (Comitato europeo per la standardizzazione elettrotecnica). In un futuro non molto lontano, se la strategia del Cen e del Cenelec dovesse una volta per tutte avere successo, questo marchio europeo assorbirebbe in sé una buona parte dei marchi volontari dei singoli stati membri dell'Europa Unita. Oltre ad un ulteriore snellimento delle pratiche burocratiche per la certificazione (e quindi della circolazione delle merci e dei servizi tra gli stati membri), si avrebbe così un marchio di qualità europeo tale da contraddistinguere maggiormente il prodotto europeo di qualità.

C'è da ricordare poi che il “varò” di Keymark sta avvenendo in un momento particolarmente delicato per tutti i mercati commerciali europei e mondiali, ormai invasi da merce prodotta nei paesi del cosiddetto terzo mondo; prodotti che, a fronte di un prezzo certamente competitivo, offrono una qualità nemmeno lontanamente comparabile con il prodotto europeo, sia per lo standard delle materie prime usate che per il livello di lavorazione e di manifattura.

Domande più frequenti

Che cosa è il Keymark?

Il Keymark è il marchio di conformità europeo volontario, gestito da organismi terzi che garantisce la conformità di un prodotto ai requisiti indicati nelle norme europee. Tale marchio può essere utilizzato da solo o in combinazione con i marchi nazionali.

Chi può utilizzarlo?

L'accesso al diritto d'uso del Keymark è aperto a tutti i richiedenti che rientrano in una delle seguenti categorie: a) produttore che commercializza il prodotto con il proprio marchio di fabbrica; b) produttore che commercializza con il proprio marchio un prodotto realizzato con parti fornite da altri; c) assemblatore di parti integralmente prodotte da altri che commercializza il prodotto con il proprio marchio; d) commerciante che vende, con il proprio marchio, un prodotto realizzato da altri (rientrano in questa categoria gli importatori).

Quali vantaggi offre al consumatore il Keymark?

Grazie a questo marchio, il consumatore ha la possibilità di scegliere senza alcuna esitazione i prodotti sicuri e di qualità, sui quali è garantita la piena conformità alle norme europee.

Ecolabel



Ecolabel è il marchio europeo di certificazione ambientale per i prodotti e i servizi, istituito con il Regolamento Europeo del 1992 e successivamente aggiornato nel 2000. Si tratta di un attestato di eccellenza per tutti i prodotti e i servizi in linea con i criteri ecologici e di prestazione, stabiliti a livello europeo, e che abbiano inoltre un ridotto impatto ambientale, sia nella fase di produzione o di erogazione sino allo smaltimento finale.

Il marchio Ecolabel è uno strumento di politica ambientale e industriale che tende ad incentivare la presenza sui mercati di prodotti e servizi ecologicamente puliti; nonostante l'adesione sia volontaria e non imposta, è molto diffuso nei paesi europei, dove è più sentita l'esigenza di un maggiore rispetto ambientale.

L'uso del marchio Ecolabel in Italia viene concesso dal Comitato Ecolabel-Ecoaudit. Può essere richiesto da chi produce o commercializza prodotti che rientrano nei gruppi per i quali la Commissione Europea abbia stabilito i criteri ecologici. La Commissione Ue periodicamente revisiona questi criteri e talvolta li rende più restrittivi, in modo da favorire il miglioramento costante della qualità ambientale dei prodotti. L'utilizzo del marchio Ecolabel, previo esperimento degli accertamenti e delle analisi previste dal regolamento, può essere concesso per un periodo massimo di tre anni, salvo eventuale proroga.

Non sono marchiabili Ecolabel i prodotti alimentari, le bevande, i prodotti farmaceutici e i dispositivi medici nonché, ovviamente, tutte quelle sostanze pericolose o prodotte con procedimenti nocivi per l'uomo e per l'ambiente. Bisogna anche evidenziare che non sempre i prodotti con il marchio Ecolabel hanno un prezzo di mercato più alto rispetto ad altri simili, e in ogni caso si parla di piccole differenze giustificate dal minore impatto ambientale del prodotto.

Con una specifica Decisione, nel 2003 la Commissione Europea ha introdotto l'applicabilità del marchio Ecolabel anche alle strutture e ai servizi di ricettività turistica. La concessione del marchio consente alle strutture che lo ricevono di distinguersi per l'impegno al miglioramento della qualità ambientale, fornendo ai propri clienti garanzie di efficienza per le misure di protezione adottate.



Energy		Washing machine
Manufacturer Model		
More efficient	A	A
	B	
	C	
	D	
	E	
	F	
	G	
Less efficient		
Energy consumption kWh/cycle (based on the programme used)		0.95
Actual energy consumption will depend on the programme used		
Washing performance A higher class	A B C D E F G	
Spin drying performance A higher class	A B C D E F G	
Spin speed/rpm		1400
Capacity (cotton) kg		5.0
Water consumption l		35
Noise (dB(A) re 1 pW)	Washing 5.2	
	Spinning 7.0	
Further information is contained in product literature		



Per ottenere il marchio Ecolabel le strutture devono osservare dei criteri stabiliti dalla Decisione Ue. E più precisamente:

- la riduzione dell'inquinamento idrico, atmosferico e del suolo soprattutto utilizzando prodotti più rispettosi delle norme ambientali;
- l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili per ridurre eventuali sprechi energetici;
- la differenziazione di rifiuti e una corretta gestione degli stessi;
- la promozione di informazione ambientale e di eco-acquisti, nonché l'utilizzo di alimenti locali, tipici e provenienti da agricoltura biologica.



Il marchio Ecolabel, quindi, è un attestato di eccellenza. E in un mercato complesso come quello contemporaneo, in cui il consumatore si trova spesso disorientato nel valutare le reali caratteristiche del prodotto, rappresenta un'attestazione certa, valida in tutta Europa.

Domande più frequenti

Che cos'è Ecolabel?

È un marchio ecologico, detto anche etichetta ecologica. I prodotti che espongono questo marchio rientrano nella categoria dei prodotti ecologici o acquisti verdi. Il suo scopo è quello di rendere facilmente riconoscibile al consumatore un prodotto ecologico, permettendogli di effettuare la propria scelta di acquisto tenendo conto del principio di sostenibilità.

Dove è possibile trovare questo marchio?

La marchiatura viene apposta a tutti i prodotti con un basso impatto ambientale; dal 2003 l'applicabilità di Ecolabel è stata estesa anche alle strutture ed ai servizi di ricettività turistica.

Chi verifica la correttezza di Ecolabel?

Il controllo sul prodotto viene eseguito da appositi organismi certificatori riconosciuti dalle organizzazioni promotrici del marchio. In Italia l'organismo competente è il Comitato Ecolabel-Ecoaudit.



EMAS



EMAS è il marchio di certificazione europea del sistema di gestione ambientale. Il termine EMAS proviene dall'acronimo inglese: Environmental Management and Audit Scheme. Come Ecolabel, anche questo è un marchio volontario: un'azienda è quindi libera di aderirvi o meno e, a differenza di altri marchi europei, non necessita di un'apposita normativa nazionale di recepimento.

L'adesione di un'azienda al regolamento relativo all'EMAS prevede tre assi di interventi e più precisamente:

- l'adozione di programmi e sistemi di gestione ambientale da applicare presso le proprie sedi;
- il monitoraggio attraverso la periodica e obiettiva valutazione dei risultati;
- la comunicazione al pubblico dei sistemi adottati e dei risultati raggiunti.

Trattandosi di una certificazione vi è un organismo terzo verificatore che rilascerà all'azienda una dichiarazione di partecipazione al sistema, riconosciuta da tutti i paesi membri dell'Unione Europea. Si tratta di una certificazione ambientale riguardante il sistema di gestione, e in quanto tale entra nel merito dell'organizzazione dei vari processi produttivi.

La procedura per il rilascio della certificazione EMAS prevede che l'azienda presenti al Comitato Ecolabel-Ecoaudit una dichiarazione ambientale convalidata da verificatori accreditati; la dichiarazione contiene in forma sintetica gli impegni assunti dall'azienda, e deve essere periodicamente aggiornata e messa a disposizione del pubblico.

La comunicazione all'esterno è un elemento indispensabile nonché integrante del marchio EMAS. È infatti previsto che le aziende aderenti al regolamento riescano, per mezzo della dichiarazione ambientale, ad instaurare una





comunicazione chiara, coerente e costante con il pubblico, permettendo quindi ai consumatori una valutazione sulla funzionalità del servizio.

Le aziende che ottengono questo marchio aderiscono ad una sistema di gestione che tende ad ottimizzare i costi palesi e occulti, che previene l'esposizione a rischi e a responsabilità con conseguente riduzione dei costi assicurativi, che migliora i rapporti con il pubblico e con le autorità con una conseguente migliore immagine esterna dell'azienda.

Il marchio EMAS può essere un autentico fiore all'occhiello anche per le pubbliche amministrazioni. Nei fatti, la registrazione ambientale per un ente locale significa migliorare la gestione ambientale del territorio nel suo complesso, sia riguardo alle attività e ai servizi svolti direttamente e indirettamente, sia riguardo alle procedure amministrative. In questo modo un'amministrazione può indirizzare la sua politica strategica a favore della compatibilità tra lo sviluppo economico e la tutela dell'ambiente.

Per raggiungere questi obiettivi va messo in piedi un percorso che individui i punti critici e gli aspetti positivi che caratterizzano il territorio e le attività di competenza di un ente locale, lavorando per superare i primi e valorizzare i secondi. Un percorso che, nel caso di una pubblica amministrazione, deve vedere il coinvolgimento di tutti i soggetti responsabili che operino nel territorio: dalle aziende pubbliche alle associazioni economiche e sindacali; dalle organizzazioni di produttori ai cittadini interessati alla qualità ambientale e al monitoraggio dell'ecosistema.

Domande più frequenti

Che cosa certifica il marchio EMAS?

La certificazione EMAS è una certificazione di sistema di gestione ambientale, quindi non riguarda i prodotti ma la gestione di un'azienda o di un ente pubblico. Scopo prioritario dell'EMAS è contribuire alla realizzazione di uno sviluppo economico sostenibile, ponendo in rilievo il ruolo e le responsabilità delle imprese.

Perché è utile aderire al regolamento EMAS?

Il soggetto che ottiene la registrazione EMAS riceve un riconoscimento pubblico che ne conferma la qualità ambientale e garantisce l'attendibilità delle informazioni relative alla sua performance ambientale. Le organizzazioni che hanno ottenuto la registrazione sono inserite in un apposito elenco nazionale.

UNI

Il marchio di conformità UNI attesta la conformità dei prodotti a cui è applicato, alle prescrizioni stabilite dalle norme UNI, l'Ente nazionale italiano di unificazione, un'associazione privata senza fini di lucro composta da imprese, liberi professionisti, associazioni, istituti scientifici e scolastici. L'ente svolge un'attività normativa nei settori industriali, commerciali e nel terziario (con esclusione del settore elettrico ed elettronico). L'UNI altresì è preposto istituzionalmente a rappresentare l'Italia tanto presso l'organismo mondiale che svolge attività normativa, ISO, tanto presso l'organismo europeo CEN, che elabora norme con la dicitura EN.

Sui prodotti o sui servizi che hanno la conformità UNI troveremo delle sigle di questo tipo: UNI EN ISO xxxxx, dove la x sta per il numero della norma. Ogni categoria normativa ha una sua propria famiglia di appartenenza. Per esempio, il 9000 si riferisce alle norme di produzione, il 14000 alle norme ambientali. Questa sigla sta a indicare che il prodotto o il servizio ha la conformità alle norme tanto italiane (UNI), quanto europee (EN), quanto internazionali (ISO). Qualora la sigla del marchio contenga soltanto i simboli UNI/EN, il prodotto sarà conforme alle normative comunitarie e italiane soltanto.

I settori di attività per la certificazione sono dei più vari e le attività svolte dagli organismi di certificazione coprono la totalità delle attività industriali e dei servizi. Sono in corso attualmente anche i lavori preparatori per le prime norme sui servizi pubblici. Il marchio UNI si può trovare in tanti prodotti in uso nella vita quotidiana: dalle macchine a gas agli ascensori, dalle caldaie agli imballaggi per alimenti. Ma UNI vuol dire anche sicurezza sul lavoro, certificazione di impianti, o ancora attestazione di alto livello qualitativo in scuole o in università.

Poiché l'intero sistema di certificazione è volontario, anche l'adesione nazionale agli standard europei è volontaria. Questo vuol dire che ogni paese può teoricamente decidere di non adottare una norma. È per questo che, in fatto di marchi, si parla di armonizzazione basata sul consenso e sulla partecipazione. Ed è un sistema ormai talmente diffuso che anche i paesi che non ne fanno parte sono costretti a tenerne conto e ad adeguarsi alle norme definite da questi organismi.

In tutto il mondo si cerca di fare avanzare una cultura volontaria dei





marchi di certificazione. Questo processo di standardizzazione normativa punta ad arrivare pian piano a prodotti di qualità globale, vale a dire capaci di contemperare le esigenze relative a tutte le dimensioni della produzione: quella tecnica (come si produce), quella relazionale (rapporti con i dipendenti e con i clienti), qualità ambientale (interna all'azienda ma anche esterna ed ecologica), quella organizzativa (l'efficienza interna e dei fornitori). Si può dire che questo processo si accompagna a quello di globalizzazione economica e sociale, che il mondo web da un lato e la delocalizzazione produttiva dall'altro hanno fortemente accelerato, rilanciando sul mercato mondiale grandi paesi produttori come Cina, India e Brasile.

Domande più frequenti

Che cos'è il marchio UNI?

Il marchio UNI attesta la rispondenza del prodotto a degli standard di qualità decisi o recepiti dall'Ente nazionale italiano di unificazione. Gli standard sono unificati per la stessa categoria di prodotto o di servizio.

Che cosa si può certificare con il marchio UNI?

I settori di intervento sono tra i più vari: dalla produzione di manufatti all'erogazione di servizi, alla gestione di strutture ricettive, turistiche e così via. L'UNI, recependo e standardizzando le norme ISO, che in pratica interessano tutti gli aspetti della vita quotidiana, trova infatti applicazioni negli ambiti più svariati.

IMQ

IMQ è il marchio che attesta la sicurezza dei prodotti e più precisamente certifica la conformità di prodotti elettrici, prodotti a gas e di cavi ai requisiti emanati dal CEI (Comitato Elettrotecnico Italiano). La sicurezza è un'esigenza pregnante per la tutela dei consumatori; in generale, una garanzia di standard accettabile di sicurezza è contenuto già nella marchiatura obbligatoria CE. Un particolare riguardo si ha per tutti i campi dove si utilizzano apparecchi, attrezzi, giocattoli, utensili o anche nei parchi attrezzati o di divertimento, negli alberghi o nei villaggi turistici.

Laddove un produttore o un distributore di questi beni o servizi ritenga di volere offrire al proprio pubblico una maggiore qualità di sicurezza, può chiedere all'Istituto Italiano Marchi di apporre al proprio prodotto l'effigie IMQ.

L'Istituto marchi di qualità, da cui IMQ, materialmente testa nei propri laboratori i prodotti che devono essere immessi sul mercato. Il prodotto sottoposto ai test è fornito dal produttore e, nel caso dovesse trattarsi di un prototipo, corrisponde esattamente al prodotto che verrà immesso sul mercato. Il sistema di certificazione IMQ garantisce la sicurezza dei prodotti dal punto di vista tecnico-funzionale ed è di fatto anche l'unico marchio che garantisce la certificazione solo in base agli esiti di test operativi, meccanici e materiali sui prodotti.

L'Istituto - che è l'ente italiano preposto a rilasciare la certificazione in questo campo - dopo avere espletato controlli sulle modalità di costruzione, prove di laboratorio ed effettuato stage formativi e corsi di aggiornamento per i propri associati, rilascia la certificazione IMQ. Certificazione che può essere rilasciata sia prima che durante l'immissione del prodotto nel mercato.

Si può dire, insomma, che IMQ è un marchio presente sui prodotti che presentano un rischio abbastanza immediato qualora non vengano realizzati a regola d'arte.

La necessità di questa certificazione è ancora più evidente, se si pensa alla vita quotidiana e alla frequenza con cui utilizziamo centinaia di prodotti in momenti e ambiti più disparati. La certificazione IMQ ha un raggio di azione molto vasto; da qui l'esigenza di vari tipi di certificazione IMQ adeguati alle singole categorie di prodotto.





Accanto al marchio IMQ diciamo generico, possiamo trovare ad esempio tutti quelli specifici per gli apparecchi alimentati a gas o per i cavi elettrici o quelli relativi alla compatibilità elettromagnetica. Laddove la certificazione non riguarda un prodotto ma un sistema di gestione aziendale, il marchio che contraddistingue la conformità è CSQ.

L'attività dell'istituto IMQ, quindi, tende a tutelare la salute e la sicurezza dei consumatori, attraverso la certificazione di conformità, e al contempo a salvaguardare le imprese che operano con correttezza mediante un'attività di vigilanza del mercato nel settore elettrico. Già dal 2004, la Direzione Generale per l'Armonizzazione del Mercato e la Tutela dei Consumatori (Dgamt) del Ministero delle Attività Produttive in collaborazione con l'istituto IMQ e i rappresentanti delle associazioni delle imprese elettriche ed elettrotecniche e delle aziende produttrici di utensili elettrici, ha istituito un "tavolo elettrico" per il controllo della conformità dei prodotti elettrici presenti sul mercato e per la lotta alla contraffazione.



Domande più frequenti



Che cosa certifica il marchio IMQ?

Si tratta di un marchio di qualità che attesta la sicurezza dei prodotti, e in particolare la conformità di prodotti elettrici, a gas e dei cavi. Su questi prodotti, quindi, accanto alla marchiatura CE è possibile trovare la certificazione IMQ.

Il marchio IMQ è obbligatorio?

No, si tratta infatti di un marchio volontario che può essere richiesto dall'azienda. Il marchio IMQ può interessare vari settori produttivi e quindi è stato differenziato, anche graficamente, secondo le tipologia di prodotto a cui si rivolge.

I marchi di settore

Agroalimentare

Nel settore agroalimentare i marchi contraddistinguono e garantiscono un prodotto di qualità. Al fine di tutelare la salute dei consumatori, l'Unione Europea ha stabilito una rigida serie di obblighi che riguardano le etichette, che si differenziano secondo della tipologia del prodotto. Tra questi obblighi c'è quello di indicare la composizione del prodotto, la data di confezionamento e di scadenza, l'origine del prodotto e l'esatta denominazione del produttore ed altro ancora, fino ad arrivare alla vera e propria "tracciabilità" del prodotto, in cui la materia prima viene "seguita" per così dire dalla nascita fino al banco di vendita al dettaglio, come avviene per le carni vaccine da quando si è manifestata l'emergenza Bse dei bovini. Il marchio, invece, interessa la tutela del consumatore nell'ambito della qualità del prodotto e del suo procedimento di trasformazione.

Ecco di seguito elenchiamo i marchi maggiormente diffusi: alcuni di rilevanza europea, altri nazionale.

Bio

Si tratta di un marchio europeo che contraddistingue i prodotti biologici, realizzati con metodo di produzione definito e disciplinato a livello comunitario dal Regolamento CE 834/07, e dal Regolamento di applicazione CE 889/08, e a livello nazionale dal D.M. 220/95.

Un produttore per ottenere il marchio di qualità Bio deve attenersi ad un protocollo che prevede un periodo almeno biennale di conversione, durante il quale sarà soggetto ad ispezioni di controllo. Terminato questo periodo e superati tutti i controlli, il produttore potrà apporre il marchio Bio, continuando però ad attenersi alle regole imposte dalla legislazione europea.

Per evitare di creare confusione nel consumatore, è vietato utilizzare termini come "bio", "biologico" e similari nelle etichette e nei marchi di tutti quei prodotti che non hanno i requisiti prescritti dalla normativa. Il marchio Bio serve ad integrare l'etichettatura dei prodotti ed aumentare la visibilità per il consumatore degli alimenti e delle bevande biologiche.





Possono ottenere il marchio biologico tutti i prodotti che:

- sono conformi alle regole del piano di ispezione;
- non contengono Ogm (Organismi geneticamente modificati);
- il 95% degli ingredienti sono prodotti con metodo biologico;
- provengono direttamente dal produttore o sono in confezione sigillata.

Il prodotto ha indicato il nome del produttore, dell'addetto alla lavorazione o del venditore e il nome dell'organismo di ispezione.

In agricoltura biologica non si utilizzano sostanze chimiche di sintesi (concimi, diserbanti, anticrittogamici, insetticidi, pesticidi in genere) e per la difesa delle colture si provvede innanzitutto in via preventiva, selezionando specie resistenti alle malattie e intervenendo con tecniche di coltivazione che tengano in considerazione il mantenimento dell'equilibrio microbiologico del terreno e quello ecologico del territorio. Tra queste tecniche assume particolare importanza la rotazione delle colture, mediante la quale

si evita di coltivare per più stagioni consecutive sullo stesso terreno la stessa pianta. In questo modo, infatti, da un lato si impedisce ai parassiti di trovare l'ambiente favorevole al loro proliferare, e dall'altro si utilizzano in modo più razionale e meno intensivo le sostanze nutrienti del terreno. Altra tecnica è la piantumazione di siepi ed alberi, che ricreando il paesaggio e l'equilibrio naturale danno ospitalità ai predatori naturali dei parassiti e fungono da barriera fisica a possibili inquinamenti esterni. O ancora



la consociazione, che consiste nel coltivare contemporaneamente specie diverse, l'una sgradita ai parassiti dell'altra.

In agricoltura biologica si usano fertilizzanti naturali come il letame ed altre sostanze organiche compostate e sovesci, ossia si incorporano nel terreno piante appositamente seminate, come trifoglio o senape. In caso di necessità, per la difesa delle colture si interviene con sostanze naturali vegetali, animali o minerali: estratti di piante, insetti utili che predano i parassiti, farina di roccia o minerali naturali per correggere struttura e caratteristiche chimiche del terreno e per difendere le coltivazioni dalle crittogame. Quando necessario, l'agricoltore per la difesa delle coltivazioni da parassiti e altre avversità, può ricorrere esclusivamente a sostanze di origine naturale espressamente autorizzate e dettagliate dal Regolamento europeo.

Dop - Denominazione d'Origine Protetta

Le specialità agroalimentari Dop rappresentano il meglio della qualità certificata e protetta dall'Unione Europea. Si tratta di prodotti che si contraddistinguono perché originari di una specifica zona geografica ben determinata e caratterizzata da un pregio riconosciuto e constatato e che presentano caratteristiche legate essenzialmente o esclusivamente ad un particolare ambiente geografico. Tra le peculiarità dei prodotti sono inclusi i fattori naturali e umani. I Dop sono alimenti prodotti e trasformati esclusivamente in una delimitata zona geografica e che rispettano un disciplinare di produzione in cui sono definiti varietà, areali e tecniche di produzione.



Le specialità Dop italiane riconosciute dall'Unione Europea sono complessivamente 114. Le Dop possono riferirsi a formaggi, carni, oli extravergine di oliva, salumi, frutta.



Igp - Indicazione Geografica Protetta



Le specialità Igp comprendono i prodotti agroalimentari di pregio riconosciuti e tutelati dalla legislazione europea. Si contraddistinguono perché originarie di una specifica zona geografica, presentano una determinata qualità, una reputazione o altre caratteristiche che possono essere attribuite ad uno specifico territorio. Infine vengono almeno prodotte e/o trasformate in una delimitata zona geografica.

Le indicazioni geografiche protette italiane riconosciute dall'Unione Europea sono 60, ma solo 54 attive. Questo marchio interessa produzioni di vario tipo dagli ortofrutticoli, ai cereali, dalle preparazioni di carni ai prodotti di panetteria ai prodotti ittici.



Stg - Specialità Tradizionale Garantita



Il marchio di “Specialità Tradizionale Garantita” ha il compito di valorizzare una composizione tradizionale del prodotto o un metodo di produzione tradizionale, ma non fa riferimento ad un’origine.

Le peculiarità di tali specialità alimentari riconosciute e tutelate dall’Ue è data dalla composizione tradizionale del prodotto, ovvero da una ricetta tipica o ancora da un metodo di produzione tradizionale.

Attualmente fra le Stg riconosciute si registra un unico prodotto attivo: la mozzarella, che può essere prodotta dai trasformatori specializzati (caseificatori) a partire dalla trasformazione del latte nell’intero territorio dell’Ue, adottando lo specifico disciplinare di produzione approvato dalla legislazione comunitaria. Mentre ciascuna Dop o Igp viene certificata da un unico organismo di controllo, nel caso delle Stg più organismi di controllo possono certificare un medesimo prodotto.

Pat - Prodotti Agroalimentari Tradizionali



I Prodotti Agroalimentari Tradizionali sono prodotti di qualità il cui pregio risiede nella “tradizione”, rappresentando così il miglior biglietto da visita dell’agricoltura italiana. In Italia ne sono stati registrati oltre 4 mila. Si tratta di un sistema varato da un decreto del 2000. Nella categoria dei “Prodotti tradizionali” rientrano quei prodotti agroalimentari le cui metodiche di lavorazione, conservazione e stagionatura risultino consolidate nel tempo, omogenee per tutto il territorio interessato, secondo regole tradizionali, per un periodo non inferiore ai venticinque anni.

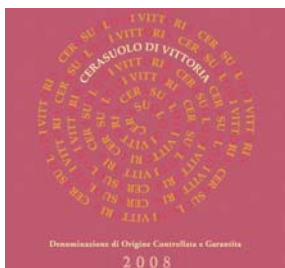
I Prodotti Tradizionali Agroalimentari, insieme ai prodotti Dop e Igp, ai vini Doc, Docg, vini Igt e ai prodotti meritevoli di riconoscimento comunitario per la cui realizzazione si usano materie prime di particolare pregio, rientrano tra i prodotti tipici e sono oggetto di particolare attenzione da parte dei governi locali, regionali, nazionali e dell’Unione Europea. Il riconoscimento di un Pat avviene sulla base della compilazione di schede tecniche che identificano i nuovi prodotti descrivendone le caratteristiche salienti, le metodologie della lavorazione, la conservazione, la stagionatura, le eventuali deroghe igienico sanitarie ai sensi della normativa comunitaria.



I marchi dei vini

Le produzioni vinicole di qualità sono marchiate a Docg o a Doc o a Igt. I marchi sono elencati in ordine decrescente di importanza, nel senso che nella sequenza dei marchi il pregio dei vini, per sistemi di controllo e vincoli produttivi è via via di minore importanza.

Docg - Denominazione d'Origine Controllata e Garantita



È il marchio che caratterizza i vini più pregiati. L'acronimo, che significa Denominazione d'Origine Controllata e Garantita, è un riconoscimento di particolare pregio qualitativo attribuito ad alcuni vini Doc di notorietà nazionale ed internazionale.

I vini a Docg vengono sottoposti a controlli molto severi, devono essere commercializzati

in recipienti di capacità non superiore a cinque litri e portare un contrassegno dello Stato che fornisce la garanzia dell'origine, della qualità e che consente la numerazione delle bottiglie prodotte.

Quando un consumatore sceglie un vino a Docg deve leggere bene l'etichetta, dove sono obbligatorie le seguenti informazioni:

- il nome della regione determinata da cui provengono i vini;
- il nome oppure la ragione sociale dell'imbottigliatore, che deve essere indicato unitamente alla menzione del Comune o frazione e dello Stato membro in cui l'imbottigliatore ha la propria sede principale;
- il volume nominale, che deve essere indicato in litri, centilitri o millilitri;
- il titolo alcolometrico effettivo;
- il lotto di produzione che indica un insieme di unità di vendita di vino, prodotto o confezionato in circostanze praticamente identiche. Il lotto è determinato dal produttore o dal confezionatore del prodotto alimentare ed è preceduto dalla lettera "L".



Doc - Denominazione d'Origine Controllata



Con il marchio Doc si individuano vini di qualità, originari di zone limitate recanti il loro nome geografico. Le caratteristiche eno-chimiche (estratto secco, acidità totale, ecc.) ed organolettiche (colore, odore, sapore) devono rispettare i parametri dettati dai cosiddetti “Disciplinari di produzione”, i quali fissano anche i quantitativi di uve che possono essere ottenute per ettaro di vigneto, la resa di trasformazione uva/vino, la gradazione alcolometrica minima naturale ed al consumo, ecc... Perché un vino possa fregiarsi del marchio Doc tutto il suo ciclo produttivo (dal vigneto alla bottiglia) deve essere conforme a quanto stabilito dal disciplinare di produzione.

I vini a denominazione di origine controllata sono testati anche qualitativamente. Prima di essere posti in commercio, infatti, devono essere sottoposti ad una analisi chimico-fisica ed organolettica da parte di apposite Commissioni di degustazione, istituite presso ogni Camera di Commercio, analisi che accerti la loro rispondenza ai requisiti prescritti dalla legge.

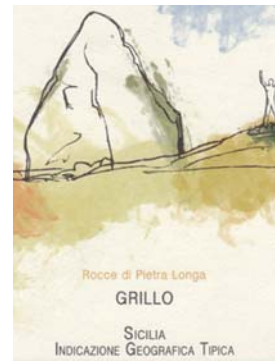


Igt - Indicazione Geografica Tipica



Quando in etichetta un vino da tavola riporta il marchio Igt, ovvero “Indicazione Geografica Tipica” ha ottenuto un riconoscimento di qualità che gli viene attribuito in quanto proveniente da un’areale di produzione ben definito ma generalmente ampio e realizzato rispettando un disciplinare produttivo poco restrittivo.

L’indicazione può essere accompagnata da altre menzioni, quali quella del vitigno.



Elettrodomestici, elettronica e gas

Gli apparecchi alimentati elettricamente fanno parte integrante della nostra vita quotidiana. Basta guardare dentro le nostre case o nei luoghi di lavoro per renderci conto della quantità e della varietà di prodotti elettrici che abitualmente utilizziamo. Per non parlare poi dei prodotti elettronici, di cui sembra che il consumatore non possa più farne a meno (tipo i telefoni cellulari).

Nell'acquisto di elettrodomestici, e in genere di oggetti alimentati elettricamente, a garanzia della sicurezza del proprio acquisto i consumatori, dovranno trovare nell'etichetta obbligatoriamente il marchio CE. Certamente bisognerà avere un occhio di riguardo per l'etichetta indicante la classe di consumo energetico, detta anche "classe di efficienza energetica". Questa è una suddivisione della scala dei consumi degli elettrodomestici formulata dall'Unione europea e indica i consumi dell'elettrodomestico, contraddistinguendoli con le lettere dalla A alla G (le tabelle variano per tipologia di prodotto).

Qualora il prodotto abbia uno standard di qualità maggiore rispetto alla media, potrà trovarsi il marchio IMQ.



Energia

Costruttore Modello	Logo ABC 123
Bassi consumi 	
Alti consumi Consumi di energia kWh/anno <i>In base ai risultati di prove standard per 24 ore</i>	XYZ
Il consumo effettivo dipende dal modo in cui l'apparecchio viene usato e dal posto in cui è situato	xyz xyz
Rumore dB(A) re 1 pW Gli opuscoli illustrativi contengono una scheda particolareggiata	xz
Norme EN 153 Maggio 1990 Direttiva 94/10/CE relativa all'etichettatura dei frigoriferi	

LEGENDA:

- 1 - CLASSI DI EFFICIENZA ENERGETICA
- 2 - NOME O MARCHIO DEL COSTRUTTORE
- 3 - NOME DEL MODELLO
- 4 - CLASSE DI EFFICIENZA ENERGETICA DELL'APPARECCHIO
- 5 - ECOLABEL
- 6 - CONSUMI DELL'APPARECCHIO
- 7 - VOLUME SCOMPARTO CIBI FRESCHI, VOLUME SCOMPARTO CIBI CONGELATI, TIPO DI SCOMPARTO CIBI CONGELATI
- 8 - RUMOROSITA' DELL'APPARECCHIO

Esistono una serie di marchi IMQ specifici per i vari settori merceologici, e più precisamente:



IMQ UNI

marchio che attesta la conformità del prodotto alle norme UNI. Si utilizza per gli elettrodomestici e apparecchi a gas, apparecchi medicali ed estetici, ascensori;



IMQ UNI CIG

marchio di sicurezza per prodotti a gas secondo le norme UNI CIG (Comitato italiano gas);



IMQ Quality CIG

marchio di qualità per prodotti a gas, che oltre alla sicurezza certifica anche alcune caratteristiche di qualità del prodotto, quali il rispetto ambientale, le prestazioni e il rendimento;



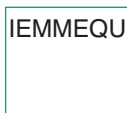
IMQ PERFORMANCE

marchio che certifica, oltre la sicurezza, alcune caratteristiche del prodotto, quali le prestazioni, il rispetto ambientale e il rendimento;



IMQ CVS

marchio che certifica la conformità ad una specifica tecnica e prevede anche un sistema di sorveglianza; è usato per elettrodomestici, impianti a gas e ascensori;



IEMMEQU

marchio di sicurezza che attesta la conformità ai requisiti CEI di prodotti elettrici in particolare dei cavi elettrici;



HAR

marchio europeo conforme alle norme CEI riconosciuto come equivalente ai marchi nazionali di 17 paesi europei. Cavi elettrici;



ENEC

marchio europeo equivalente ai singoli marchi nazionali di qualità, quindi al nostro IMQ, riconosciuto da 20 paesi comunitari.

Giocattoli

Una particolare attenzione va prestata nell'acquisto e nell'utilizzo dei giocattoli, i quali, destinati a un pubblico "indifeso" e di poca esperienza, necessitano di una maggiore tutela della sicurezza.

In questo settore l'unico marchio obbligatorio è il CE, che però non è, come già detto, un marchio di sicurezza e di qualità, ma attesta soltanto che il prodotto è conforme ai requisiti essenziali previsti dalla normativa comunitaria; considerando poi che il CE si può anche apporre a seguito della dichiarazione di conformità del costruttore, del produttore o dell'importatore (e che eventuali controlli verranno effettuati quando il prodotto sarà già commercializzato), ci si rende conto di quanto il consumatore debba essere accorto.

Laddove non si vogliono correre rischi di acquisti pericolosi, basta cercare quei giocattoli che accanto al marchio CE abbiano anche il marchio IMQ che, con la garanzia di un ente terzo certificatore, assicura oltre alla qualità del giocattolo anche la sicurezza delle varie fasi di produzione.

Per i giocattoli tutte le altre informazioni obbligatorie devono essere contenute nell'etichetta e più precisamente:

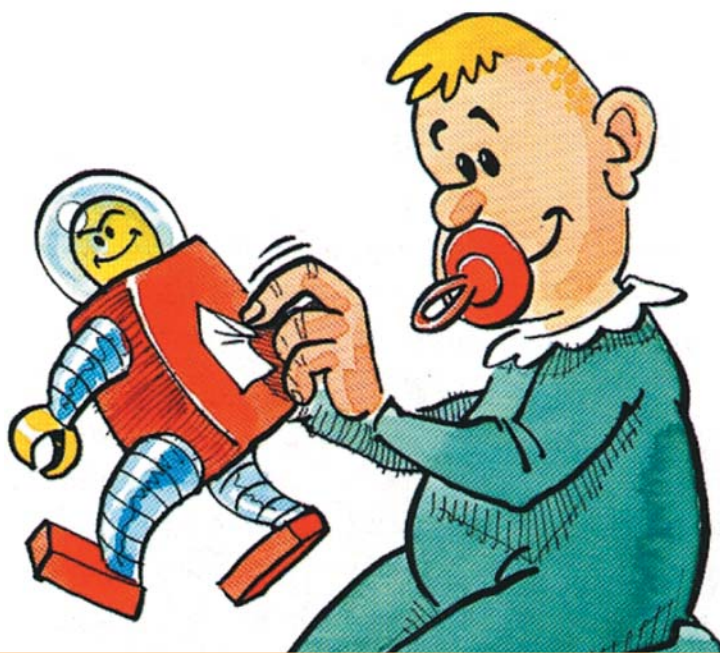
- il nome o ragione sociale o anche marchio del fabbricante o di chi lo commercializza, completo di indirizzo;
- le istruzioni per il corretto utilizzo del giocattolo;
- la fascia di età a cui il giocattolo è destinato e le eventuali precauzioni per il montaggio e la manutenzione;
- le avvertenze per l'utilizzo ("Attenzione non adatto a bambini di età inferiore a 36 mesi" riguardante le specificità del giocattolo oppure "Attenzione da usare sotto la sorveglianza degli adulti" per quei giocattoli che emulino oggetti per adulti o abbiano come componenti sostanze chimiche o soltanto per tutti quei giochi che potrebbero essere pericolosi senza il controllo o la guida di un adulto, vedi ad esempio le etichette sui salvagente dei bambini).

Questi obblighi derivano dall'applicazione delle norme comunitarie, recepite poi dall'UNI (Istituto nazionale italiano di unificazione) e contraddistinte dalla sigla UNI EN 71 che interessano tutti i giocattoli per bambini fino a 14 anni e ne garantiscono la sicurezza. Quindi, particolare attenzione deve essere prestata nell'acquisto di un giocattolo so-



prattutto se il destinatario è un bambino di età al di sotto i tre anni.
Le regole da seguire sono abbastanza semplici:

- il giocattolo, nel suo insieme o nelle parti in cui può essere smontato, non deve avere spigoli o parti appuntite o bordi taglienti; armi, fucili e pistole devono avere la punta arrotondata;
- le parti che compongono il giocattolo devono essere abbastanza grandi e comunque non inferiori a 3 cm. circa per evitare il rischio di soffocamento se portati alla bocca dal bambino;
- se il giocattolo presenta cuciture, queste devono essere ben salde per evitare la fuoriuscita dell'imbottitura, così come nel caso di peluche, il pelo deve essere corto per evitare che possa essere ingerito se strappato;
- i tessuti eventualmente usati per il giocattolo non devono rilasciare il colore, così come eventuali fili e lacci non devono superare i 20 cm.;
- i giocattoli meccanici devono avere gli ingranaggi inaccessibili e se elettrificati a batteria, il vano portabatteria deve essere chiuso con viti.



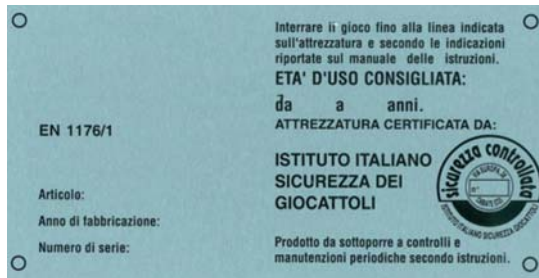


Va ricordato che i giocattoli alimentati elettricamente sono, chiaramente, riservati ad un pubblico di bambini già in età scolare, e rappresentano oggi quasi il 50 % del fatturato del settore. Per questo tipo di giocattoli, qualora il consumatore volesse una maggiore garanzia di sicurezza, può cercare nell'etichetta il marchio IMQ. Infatti per questi giocattoli l'Unione Europea (con il Cenelec, il comitato elettrotecnico europeo), accanto a tutta la normativa prevista per gli apparecchi alimentati elettricamente, ha previsto delle prescrizioni specifiche che sono state recepite dal nostro ordinamento (con il Cei, il comitato elettrotecnico italiano) e regolano tutte le prove tecniche e i test a cui il giocattolo viene sottoposto per ottenere la certificazione IMQ.

Ad esempio, per i giocattoli elettrici il massimo voltaggio di alimentazione è di 24 volt ed è altresì previsto che siano alimentati attraverso un trasformatore che riduca la tensione da 230 volt nella presa a 24 volt nel giocattolo, quindi un voltaggio non pericoloso in caso di guasto.

È chiaro che è preferibile dare ai nostri figli dei giocattoli sicuri. E la prima cautela nasce da un'attenta e corretta lettura delle indicazioni dell'etichetta e dalla verifica che i marchi apposti siano attestazioni di una reale maggiore qualità e sicurezza.

Nonostante questa cautele, la Commissione Europea registra ancora oggi che su





tre prodotti pericolosi trovati in commercio, uno riguarda i giocattoli. In Italia la lotta ai prodotti pericolosi o non conformi è affidata alle forze di pubblica sicurezza, in particolare a quelle specializzate e a quelle addette al controllo delle merci in ingresso. L'identikit porta chiaramente all'identificazione della Guardia di Finanza come corpo al quale viene demandata la lotta alle merci pericolose in entrata nel nostro Paese.

Ogni anno, sono milioni i giocattoli che vengono sequestrati grazie a queste attività di controllo. A fornirci ogni anno un quadro dettagliato di tutto il settore è il Rapex, il sistema di allertamento europeo sulla sicurezza dei prodotti, dove peraltro convergono tutte le segnalazioni dei cittadini raccolte dalle associazioni a tutela dei consumatori presenti sul territorio.

Detersivi e detergenti

Sono ormai disponibili nelle nostre case da molto tempo, vengono utilizzati per pulire ogni genere di cose e assicurarsi così igiene, salute e benessere. Stiamo parlando di detersivi e detergenti, che ormai rappresentano un contributo fondamentale per il mantenimento della salute e per la prevenzione delle malattie. Ancora oggi essi giocano un ruolo vitale per il consumatore, in quanto un utilizzo improprio può provocare diversi danni alla salute e all'ambiente.

I detersivi possono inoltre comportare problematiche per la salute e per la sicurezza durante la manipolazione e l'uso e, poiché essi vengono a diretto contatto con la persona, non dovrebbero contenere né sostanze corrosive né tossiche per inalazione o contatto.

Va poi considerato il notevole impatto ambientale dei detersivi. L'utilizzo di tali prodotti comporta infatti l'immissione di componenti tossiche nei corpi idrici ricettori degli scarichi, causando inquinamento e danni alla vita acquatica. E danni si registrano anche nella produzione dei rifiuti: gli imballaggi dei prodotti sono spesso in plastica, ovvero materiale non biodegradabile che, se non correttamente smaltito, rimane nell'ambiente per periodi estremamente lunghi.

Ma questi problemi di impatto ambientale possono essere limitati grazie ad un uso corretto e alla scelta dei prodotti di qualità, che abbiano richiesto la certificazione di qualità (ISO 9001) o la certificazione ambientale (ISO 14001 o EMAS).

Le case produttrici di detersivi e detergenti che, nell'ambito della loro opera di marketing e di promozione del marchio, vogliono dimostrare al consumatore l'affidabilità del prodotto e la qualità ambientale dei processi di lavorazione, chiedono agli organismi di valutazione la concessione del marchio Ecolabel. Va ricordato però che ancora oggi la certificazione dei detersivi non è obbligatoria ma si registra solo su base volontaria dell'azienda produttrice e che quindi è necessaria la formazione di una vera e propria cultura del rispetto ambientale da parte del mondo delle imprese. Ma come farà il consumatore ad acquisire tutte le informazioni su un prodotto? Ad oggi, l'unico modo per avere maggiori dettagli è la corretta consultazione dell'etichetta, che deve essere chiaramente visibile e sulla quale per legge devono essere specificate le varie informazioni.



L'etichetta deve contenere:

- la denominazione e il marchio commerciale del prodotto;
- la tipologia delle sostanze contenute nel formulato;
- il nome e l'indirizzo completo, incluso il numero telefonico, del responsabile dell'immissione sul mercato del prodotto (fabbricante, importatore o distributore);
- i simboli di pericolo, se presenti, con un'indicazione specifica dei rischi, quali:



IRRITANTE

Irritante e pericoloso



Prodotto pericoloso ed infiammabile



*Evitare il contatto con gli occhi,
in caso di contatto lavare abbondantemente con acqua*



Tenere lontano dai bambini

- le frasi tipo relative ai rischi specifici (frasi R+N). Le frasi con “R” accompagnato da un numero rappresentano un rischio per il consumatore e quindi devono essere menzionate ove presenti in etichetta. Un esempio può essere R50 + 53 (altamente tossico per gli organismi acquatici e può provocare a lungo termine effetti negativi per l’ambiente acquatico), oppure R59 (pericoloso per lo strato di ozono). Pertanto si consiglia di prestare particolare attenzione alla presenza di tali simboli o, ancora meglio, di scegliere un prodotto che non contenga sostanze classificate con una frase di rischio;
- le indicazioni sulle sostanze contenute nel prodotto. Sulle etichette dei detersivi infatti devono essere sempre indicati, indipendentemente dalla loro concentrazione e senza precisazioni sul loro contenuto in massa, gli enzimi, gli sbiancanti ottici, i conservanti, i profumi e i disinfettanti. Mentre le sostanze come fosfati, fosfonati, tensioattivi anionici, tensioattivi non ionici, idrocarburi aromatici e alifatici, EDTA, NTA, tensioattivi cationici e anfoteri, sbiancanti, polycarbossilati e zeoliti, sono invece indicate in etichetta solo se il loro contenuto in massa è superiore allo 0,2%. Il contenuto in massa di queste sostanze viene espresso con uno dei seguenti valori percentuali:
 - inferiore al 5%
 - pari o superiore al 5%, ma inferiore al 15%
 - pari o superiore al 15%, ma inferiore al 30%
 - pari o superiore al 30%
- le informazioni sul corretto dosaggio del prodotto, dove si recita: “Attenersi sempre alle quantità consigliate”. I suggerimenti sul corretto uso del prodotto (dosaggio, diluizione, manipolazione) devono essere indicati nel modo più chiaro e completo possibile, in modo da agevolare un corretto impiego da parte del consumatore e l’esatta dose raccomandata anche con disegni esplicativi;
- le informazioni sulla sicurezza, come ad esempio: “Tenere fuori dalla portata dei bambini”, “Non mescolare detersivi diversi”, “Non inalare il prodotto nebulizzato”, “Modalità di conservazione del prodotto” ed altre ancora;
- il grado di biodegradabilità dei tensioattivi. Il livello di biodegradabilità di un detersivo si considera infatti soddisfacente se almeno il 60% dei tensioattivi presenti è biodegradabile entro un termine di 28 giorni. In linea generale si consiglia di scegliere i

prodotti che abbiano una più alta percentuale di biodegradabilità e che si avvicinino al 90%.

- imballaggio e riciclaggio. Laddove vengano usati contenitori in materiale riciclato, ciò deve essere indicato chiaramente sull'imballaggio e sull'etichetta. Le scelte operate dai consumatori possono contribuire al rispetto e la tutela dell'ambiente. Ad esempio, i prodotti superconcentrati consentono di avere in un flacone di ridotte dimensioni le potenzialità di falconi 10 o 20 volte più voluminoso e possono essere un altro modo per ridurre gli sprechi e diminuire i rifiuti. Anche acquistando i detersivi alla spina si può ridurre l'utilizzo di imballaggi dell'80% con il conseguente minore impatto ambientale e quindi un minore inquinamento, nonché un risparmio economico del 20% sul prezzo finale. Nel caso di vendita di detersivi alla spina, gli obblighi di etichetta saranno assolti con etichettatura chiara apposta sui fusti erogatori.

Prodotti tessili

L'etichetta per la vendita

Un altro grande settore dove grande rilievo hanno le griffe e i marchi commerciali è quello del tessile e quindi dell'abbigliamento. Per un corretto acquisto il consumatore deve sapere che tutti gli obblighi imposti dalle normative ai produttori e ai distributori sono contenuti nell'etichetta. L'etichetta deve riportare:

• Il nome o il marchio del fabbricante o del distributore

Accanto a queste informazioni obbligatorie, molto spesso si trovano i marchi di qualità. È da sottolineare che questi ultimi hanno carattere volontario e servono a comunicare la maggior qualità offerta dal prodotto rispetto a prodotti simili. Nel caso di produzioni italiane, accanto all'obbligo dell'indicazione del luogo di produzione "made in Italy", è possibile trovare una varietà di marchi di garanzia che certificano che quel prodotto è conforme a determinate regole dettate dall'adesione a consorzi di qualità. È il caso, ad esempio, di "cuoio italiano", "pura seta italiana", "pura lana vergine italiana", tutti marchi volontari che certificano il rispetto di regole imposte da organismi di certificazione a cui volontariamente i produttori si associano.

• La composizione del tessuto con la dichiarazione delle fibre

Attraverso la lettura dell'etichetta deve essere possibile comprendere in quali percentuali le diverse fibre sono presenti nel tessuto.

Questo permette di valutare la qualità del prodotto, cioè se risponde a quello che realmente il consumatore intende acquistare, in considerazione di eventuali esigenze personali come le allergie, e al rapporto qualità/prezzo.

Quando in etichetta è indicata una sola fibra, ciò significa che nel prodotto, tale fibra raggiunge almeno l'85% del peso totale. Se il tessuto è composto da due o più fibre e nessuna di esse raggiunge l'85%, l'etichetta di composizione deve indicare le percentuali di almeno due delle fibre maggiormente presenti. Le altre fibre sono aggiunte in ordine decrescente, senza specificarne la percentuale (ad esempio: "cotone 60%, fibra acrilica 20%, poliestere, lastex").



Pura lana vergine



Misto lana vergine



Cotone 100%



Puro lino



Pura seta

• Etichette per la manutenzione e relativi simboli

Sempre nell'etichetta devono essere indicate le modalità di manutenzione del prodotto.

A questo scopo esiste un codice internazionale di manutenzione dei tessuti che attraverso l'apposizione di simboli codificati vengono sinteticamente indicati i trattamenti consigliati per il prodotto e che non ne deteriorano le caratteristiche.



Lavaggio in lavatrice

È possibile il lavaggio in lavatrice alla temperatura massima indicata all'interno del simbolo.



Lavaggio a mano

Questo simbolo esclude il lavaggio in lavatrice.



Lavaggio a secco

le lettere all'interno del cerchio indicano le sostanze chimiche che possono essere utilizzate



Candeggio

È possibile il candeggio con il cloro, utilizzando soluzioni fredde e diluite.



Stiratura

È possibile stirare e la temperatura è determinata dai punti presenti nel simbolo (un pallino fino a 100°C, due pallini fino a 150°C, tre pallini fino a 200°C)

Non esiste l'obbligo di indicare nell'etichetta la taglia del capo d'abbigliamento, anche se nella prassi comune è sempre indicata. È bene sapere che esistono due tipologie di taglia: quella europea e quella angloamericana. Quest'ultima viene adottata dai nuovi paesi produttori, come Cina, India, Brasile ecc.

• Marchi facoltativi (Ecolabel e Oeko-tex Standard 100)

Il marchio Ecolabel (rappresentato dal simbolo della margherita) è stato creato dalla Commissione della UE nel 1992 e garantisce le proprietà ecologiche dei prodotti.

Indica che il prodotto, in questo caso i tessuti, è stato ottenuto con un ridotto impatto ambientale in ogni fase del suo ciclo di vita: produzione, imballaggio, distribuzione, utilizzo e smaltimento.

Ad ogni stadio del processo di produzione e di consumo vengono presi in esame aspetti come:

- l'inquinamento di aria e acqua;
- le materie prime impiegate;
- i residui di pesticidi e di metalli pesanti;
- gli effetti generali sull'ecosistema.

L'etichetta ecologica può essere rilasciata solo dall'organismo competente dello Stato in cui il bene è prodotto e commercializzato per la prima volta. Per l'Italia si tratta dell'ANPA ovvero "Agenzia nazionale per la protezione dell'ambiente".

Un'altra etichetta ecologica piuttosto diffusa è l'Oeko-tex Standard 100. È un sistema di controllo e certificazione per tutto il mondo tessile, dalle materie prime ai semi lavorati e prodotti finiti in tutte le fasi della lavorazione.

La certificazione di un prodotto tessile dipende dalla sua destinazione d'uso; più un prodotto è a contatto con la pelle, più restrittivi sono i requisiti. I produttori possono etichettare i loro materiali con l'Oeko-tex Standard 100 dopo avere effettuato analisi di laboratorio che attestino che tutti i criteri di controllo richiesti siano soddisfatti. Tale attestazione è valida per un anno e può essere rinnovata successivamente quando richiesta.

Il lancio di questo marchio, effettuato nel 1992, è stato fatto nello stesso anno dell'Ecolabel.





Finito di stampare
nel mese di novembre 2009

Stampa: Tipolitografia Seristampa, Palermo

AD
ASSOUTENTI



Regione Siciliana
Presidenza

